

## **SERVIZI MIGRAZIONI Contro l'ambiguità**

Un messaggio all'Europa, "non ceda a nazionalismi e chiusure"

Un invito a riconoscere, come "cristiani, singoli comunità", il nostro peccato nei confronti dei migranti, ravvisato "nella poca attenzione" data ai testi biblici in favore dello straniero, "una delle ragioni per cui l'Europa è stata ed è così cedevole ai nazionalismi e alle chiusure xenofobe". È contenuto nel messaggio su "Le migrazioni in Europa" redatto da Acli, Associazione Centro Welcome, Comunità di Sant'Egidio, Centro Astalli, Federazione Chiese Evangeliche in Italia (Fcei) e Fondazione Migrantes (al quale hanno aderito altre realtà tra cui Pax Christi, i religiosi e le religiose italiane e lo Scalabrinian international migration institute), presentato nei giorni scorsi a Terni al III convegno ecumenico nazionale, quale "contributo delle Chiese in vista della III Assemblea ecumenica europea (Sibiu 2007).

**RIVEDERE POLITICHE E NORME.** Le organizzazioni chiedono soprattutto di "rivedere politiche e norme che compromettono la tutela dei diritti fondamentali, come quello dell'unità familiare, della stabilità del progetto migratorio, dell'accesso alla cittadinanza". Esprimono inoltre "un forte dissenso rispetto alla prassi sempre più restrittiva in merito alla concessione dello status di rifugiato e al ricorso sempre più frequente alla detenzione ed espulsione dei migranti". Ricordano che oggi nell'Unione europea risiedono oltre 24 milioni di migranti "le cui condizioni di vita stanno diventando sempre più precarie e difficili" a causa di "un diffuso senso di diffidenza e di sospetto, di intolleranza e di rifiuto che si esprimono anche in forme violente e xenofobe".

**APRIRSI ALLE SFIDE.** I firmatari del messaggio puntano il dito contro una "una politica ambigua che, mentre privilegia aspetti di ordine pubblico e di sicurezza, lascia anche spazio a forme irregolari di ingresso e di inserimento nel mercato del lavoro" senza "che siano rispettati i loro diritti e le loro esigenze di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale". "Le Chiese affermano, pur consapevoli della crisi socio-economica e occupazionale che attraversa l'Europa tutta, come pure del faticoso cammino dell'Unione europea, contestano la chiusura dell'Europa che tende a salvaguardare il proprio benessere e a difendere un'idea di identità esclusiva. Sottolineano invece l'esigenza di aprirsi alle sfide che porta il fenomeno dell'immigrazione nell'ottica dell'integrazione, a beneficio dei migranti e dell'intera società ospitante". Anche perché, "consapevoli delle tragedie passate, sanno che l'integrazione piena di ogni minoranza è essenziale per il mantenimento della pace e della democrazia". A questo proposito richiamano l'attenzione sulle popolazioni rom, sinti e viaggianti e "fanno appello alle pubbliche istituzioni e alla società civile perché siano combattute tutte le forme di illegalità di cui i migranti stessi sono spesso vittime, quali il traffico clandestino di manodopera, lo sfruttamento del lavoro, la discriminazione". Le Chiese ricordano anche il loro impegno a favore del dialogo interreligioso e si appellano ai cristiani affinché "contribuiscano all'adozione, da parte delle Istituzioni competenti, di corrette politiche in materia di immigrazione e vigilino sulla loro efficace attuazione".

**LE PROPOSTE DI CINQUE DIOCESI.** Intanto in Italia cinque diocesi della provincia di Cuneo (Piemonte) hanno lanciato una proposta al governo italiano, per la gestione dei flussi in ingresso, l'integrazione sociale degli stranieri e le pratiche di educazione alla convivenza interetnica e alla cittadinanza sociale. "Vogliamo porci, si legge nella proposta dell'osservatorio interdiocesano, ad un piano superiore rispetto al semplice assistenzialismo. Pensiamo che l'immigrazione sia eminentemente una questione sociale e non etnica". Aggiungono che "le attuali disposizioni di legge comportano numerosi effetti perversi che si pongono distanti dal concetto di integrazione e legalità". Tra le proposte compare la creazione di un Ministero competente per il fenomeno migratorio che dovrà gestire il potenziamento dei canali di ingresso. Le diocesi suggeriscono anche di inserire di nuovo il permesso di soggiorno per ricerca lavoro, una cellula di monitoraggio sulle quote, l'incremento dei corsi di formazione bilaterali già intrapresi, la revisione del contratto di soggiorno e un ripensamento sulla gestione dei Centri di permanenza temporanea. Inoltre si raccomanda di garantire la casa agli stranieri, potenziando l'istituto del ricongiungimento familiare e le forme di sussidio e previdenza sociale per gli immigrati, nonché la tutela sanitaria senza troppi vincoli. Il documento, infine, pone al centro il tema della piena dignità da riconoscere agli immigrati regolari. "Diritto di voto e di cittadinanza - si afferma - sono due elementi che vanno di pari passo per promuovere una maggiore inclusione sociale del migrante".

*Tratto da Servizio Informazione Religiosa - Direttore: Paolo Bustaffa*